

Popolare Italiana rimborserà i clienti danneggiati

L'Abi sospende la banca lodigiana Continua in Borsa il rastrellamento di azioni

di Marco Tedeschi / Milano

RIUNIONE CALDA Le spalle del sistema bancario, dopo la raffica di scandali degli ultimi anni, non sono più larghe come un tempo e sarà anche per questo che ieri l'amministratore delegato di Bpi, Divo Gronchi, ha deciso di mandare un segnale forte: si è detto

pronto a rimborsare i clienti dalla banca che avessero subito danni dai comportamenti dei suoi predecessori.

Parole pronunciate anche nel corso dell'esecutivo dell'Abi, svolto sempre ieri, e confermate dallo stesso presidente dell'associazione, Maurizio Sella, nel corso della tradizionale conferenza stampa di fine anno. Gronchi, ha aggiunto il numero uno di palazzo Altieri, sarà anche cooptato nel comitato esecutivo dell'associazione dei banchieri. «A lui - ha detto Sella - vanno i nostri migliori auguri e la nostra piena solidarietà per il pesante compito che lo attende».

L'ultimo Comitato Esecutivo dell'Abi per il 2005, il primo tenuto dopo l'arresto di Fiorani e le dimissioni del Governatore, è durato un'ora più del solito, con l'annuncio della decisione presa di costituirsi parte civile contro il banchiere di Lodi.

Una decisione, hanno voluto sottolineare a Palazzo Altieri, che è stata presa dall'associazione all'unanimità, a voler sottolineare la compattezza degli istituti nel voler contrastare la nuova ondata di critiche al sistema che sta arrivando dopo lo scandalo della Bpi.

Così, rompendo una tradizionale prudenza e riservatezza delle decisioni, il presidente dell'Associazione bancaria italiana è andato giù netto, sulla riforma del risparmio e sulla vicenda legata alla scalata dell'Antonveneta.

Contro l'ex gestione della Lodi la posizione dell'Abi, come detto, è marcata: si costituirà parte civile nel processo contro Fiorani & Co. per farsi rimborsare il danno alla reputazione e all'immagine del sistema. Insomma, i banchieri tentano l'attacco preventivo rispetto alle critiche che potrebbero arrivare e già stanno arrivando. Loro, dicono attraverso il presidente Sella, non sono come Fiorani, in lui e nei suoi comportamenti

«non si rispecchiano». Di più, sospenderanno la banca lodigiana dall'associazione, aspettando che l'istituto rompa definitivamente e chiaramente con il passato.

Quanto all'atteggiamento dell'Abi, secondo il presidente nell'operato di Bpi era possibile vedere soltanto «una scalata aggressiva, ma non di più». I comportamenti scorretti non potevano essere visti dai «colleghi» o dall'Asso-

L'associazione bancaria si costituirà parte civile al processo contro l'ex amministratore delegato

ciazione. E su Fazio il giudizio non cambia: «Da cinque mesi non abbiamo commentato la vicenda per una questione di garbo, prudenza e per evitare un conflitto di interessi tra vigilianti e vigilati».

Intanto, dopo le pesanti perdite accumulate nella scorsa settimana, è proseguito anche ieri il recupero in Piazza Affari da parte della Banca Popolare italiana. Al termine della seduta il titolo ha chiuso con un progresso dell'1,1%. Un incremento da collegare, fra l'altro, anche all'impatto della notizia del congelamento dell'operazione di fusione con Credieuro-nord. Ma che lascia anche supporre che sia in corso una sorta di rastrellamento strisciante con l'obiettivo di arrivare a contare nella futura, nuova Bpi.

Dietro la scelta la necessità di contrastare la nuova ondata di critiche al sistema



Giampiero Fiorani in una immagine d'archivio

I lunghi tempi dell'Opa



◆ Forse l'Unipol è composta da comunisti minacciosi, trinarciuti, che portano i loro cavalli ad abbeverarsi alle fontane di San Pietro. Deve essere proprio così, altrimenti non si spiegherebbe perché dopo cinque mesi dalla presentazione dell'offerta pubblica di acquisto della Bnl, la compagnia di assicurazione non ha ancora ricevuto l'autorizzazione. Cinque mesi per un'Opa, un record mondiale. L'ultimo rimpallo di responsabilità è tra Bankitalia e Isvap. Poi si attende anche un giudizio della Consob sul prezzo. Ma dopo cinque mesi non c'è ancora un parere finale: si o no. Eppure Banca d'Italia, Consob, Isvap e anche il Tesoro hanno dato l'ok all'aumento di capitale di Unipol di 2,5 miliardi di euro che è stato sottoscritto dal mercato con pieno successo. Un aumento di capitale destinato a finanziare l'acquisto di Bnl. Che cosa bisogna aspettare ancora? Forse ci vuole il parere «independente» di qualche avvocato milanese oer chiudere l'istruttoria?

«Un milione e mezzo di euro per il professor Ruozzi»

L'ex rettore della Bocconi e attuale presidente di Mediolanum è stato coinvolto da Donato Patrinì

di Giuseppe Caruso / Milano

RIVELAZIONI C'è anche il nome di Roberto Ruozzi, ex rettore della Bocconi e attuale presidente di Mediolanum e del Touring Club Italia, nei verbali dell'interrogatorio sostenuto da Donato Patrinì davanti al pm Francesco Greco.

L'ex "regional manager" in Toscana per conto di Bpl, il 7 ottobre scorso ha raccontato come «con un Sms, che ho conservato per cautela, Fiorani mi disse di trasferire 1.549.390 euro sul conto svizzero Coppe. Mi sembra che all'epoca Fiorani per giustificare l'operazione Coppe mi avesse detto che la somma era destinata al professor Ruozzi».

Patrinì è poi passato a raccontare dei rapporti che legavano la Bpl a personaggi politici quali Aldo Brancher, Paolo Romani e Roberto Calderoli. Consegnando all'au-

torità giudiziaria documenti che riguardano la posizione dei tre nella Banca Popolare.

Per quanto riguarda Brancher, deputato e sottosegretario al dicastero delle Riforme Istituzionali (ministro Calderoli), Patrinì dice che «ripensando all'episodio da me segnalato relativo al rapporto Fiorani-Calderoli, ("il ministro non voleva fidi, ma contanti" ndr), mi sono ricordato che probabilmente io mi recai dallo Spinelli (ex consulente Bpl) in quanto ho memoria di una busta che quest'ultimo ebbe

L'indicazione per effettuare il versamento venne da Fiorani tramite un sms

a consegnarmi per farla recapitare a Brancher».

«Ho incontrato Brancher (col quale mi sono visto molte volte, penso almeno in una quindicina di occasioni) presso il suo ufficio in via Paleocapa a Milano» continua Patrinì «e negli ultimi anni al ministero delle Riforme Istituzionali. Il più delle volte con Brancher parlavo delle questioni finanziarie relative alla sua società che era in difficoltà economica. Fiorani era al corrente della questione, anzi precisò che era stato proprio Fiorani a chiedermi di coltivare questo rapporto. Segnalò che all'inizio di quest'anno gli affidamenti, sempre per quanto riguarda Brancher, sono stati portati da Firenze a Lodi e sono stati aumentati (sia quello di Brancher sia quello della consorte, che è rimasto a Firenze). In totale l'affidamento concesso ammonta a 2.500.000 euro».

L'ex della Bpl passa poi a parlare di una delle operazioni finite sotto la lente d'ingrandimento di magi-

strati milanesi: l'acquisizione nell'ottobre del 2000, da parte della Bpl, della Popolare di Crema. Patrinì spiega che «Gianpiero Beccaria, l'ex senatore e ad della Necchi, ebbe un ruolo importante nell'acquisizione della Banca Popolare di Crema. Inoltre lo stesso Beccaria ha intrattenuto rapporti con Fiorani in relazione al passaggio nel 2003 della società da lui diretta, in gravi difficoltà finanziarie, nell'orbita della ex Lodi. Beccaria ottenne dei fidi dal Banco di Lugano, verosimilmente garantiti da Bpl, per aiutare l'istituto guidato da Fiorani a rientrare de-

Fu aperta una linea di credito per favorire l'elezione di un sindaco amico

gli affidamenti nell'istituto Sbs. I finanziamenti erano stati utilizzati per acquisire, in maniera occultata, azioni della Popolare di Crema da Pretoni».

Altro capitolo importante riguarda l'interesse di Fiorani per l'elezione del sindaco di Lodi. Patrinì racconta: «Nel 2000 Fiorani mi chiese anche di aprire una linea di credito di 300 milioni di lire a favore di (omissis) in quanto erano alle porte le elezioni del sindaco di Lodi e la Bpl aveva interesse ad aiutare il (omissis, omissis, omissis). Il motivo del finanziamento era quello di impedire che la Cdl candidasse Sfrondini, nemico di Fiorani. Fu per questo che si pensò di aiutare (omissis) erogandogli un finanziamento. Successivamente l'operazione venne chiusa grazie a un versamento fatto dalla consorte di «omissis, omissis» (si tratta di un uomo politico, Brancher?) con un bonifico dal suo conto aperto sempre a Firenze. La "provvista"

sul conto della moglie del politico venne creata nel 2003 su disposizione di Boni (il braccio destro di Fiorani), mediante operazioni in titoli organizzate dalla banca che permisero alla donna di realizzare notevoli plusvalenze».

Patrinì ha anche dichiarato di essere stato utilizzato «come ufficiale di collegamento tra Fiorani e un uomo di Roma. Tale uomo (anche il suo nome è omissis) mi convocava nella capitale essenzialmente perché lo mettessi in contatto con Fiorani. Tuttavia in alcuni incontri invitò la Bpl a sostenere finanziariamente altri politici tra i quali... (tre nomi omissis)».

Ieri i magistrati milanesi hanno sentito per la seconda volta Gianfranco Boni, questa volta nel carcere di S. Vittore. L'interrogatorio è durato alcune ore. Venerdì toccherà ancora a Gianpiero Fiorani, dai quali i magistrati milanesi si aspettano una totale disponibilità a parlare.

Da Lodi stop alla fusione con la banca della Lega, finché i magistrati indagano

Comunicato ufficiale: rinvio di sei mesi. Maroni tranquillizza e preannuncia una azione giudiziaria contro la Bpm di Mazzotta e chiama in causa veti politici

■ In forse la fusione con Bpi, per ora rinviata di sei mesi, come avverte un comunicato ufficiale della banca che fu di Fiorani. Il sogno bancario della Lega continua a tingersi d'incubo insomma per i dirigenti del Carroccio, anche se ieri proprio uno dei padri fondatori, il ministro del welfare, Roberto Maroni, ha cercato di minimizzare l'imbarazzo: «Siamo tranquillissimi su una operazione che è stata trasparente, legale e legittima». Non solo, ha aggiunto che si sta pensando a ricorrere in giudizio contro la Popolare di Milano, cioè la banca presieduta da Roberto Mazzotta, che per prima aveva preso in esame i conti di Credieuro-nord nel-

l'ipotesi di un salvataggio». L'altra sera nel corso di una trasmissione televisiva, il presidente della Commissione Attività produttive della Camera, Bruno Tabacci, aveva detto che uno stop all'acquisizione di Credieuro-nord da parte della Popolare di Milano sarebbe venuta dalla stessa Banca

Il sogno bancario padano continua a tingersi d'incubo per i dirigenti del Carroccio

d'Italia con una telefonata al presidente Bpm Roberto Mazzotta. Ieri Maroni ha smentito questa interpretazione, accreditando invece la versione di uno stop politico: «C'era già una operazione finanziaria che aveva ricevuto il via libera di Consob e Bankitalia che prevedeva un interesse della Popolare di Milano per Euro-nord. Non è vero che la Popolare di Milano si sia ritirata dopo aver visto i conti. C'è stato invece un intervento di carattere politico perché l'accordo tecnico già c'era». Senza aggiungere altro, cioè senza indicare il segno dell'intervento politico.

In merito al rinvio del passo decisivo per l'ingresso di Credieuro-

nord in Reti Bancarie (del gruppo Bpi), si è appreso che il progetto potrebbe saltare non solo nel caso di nuove iniziative giudiziarie ma anche di nuove ispezioni da parte delle autorità di vigilanza verso Euronord Holding. Così si legge in una nota della Bpi che conferma il rinvio dal 31 dicem-

Il salvataggio in dubbio: s'attende l'accertamento di eventuali irregolarità

bre al 30 giugno, dei termini per l'aggregazione, per «motivazioni di natura tecnica», «fermi restando gli altri termini e patti del protocollo d'intesa».

La delibera del consiglio di amministrazione, sottolinea il comunicato, «ha fatto salvo il caso in cui non dovessero esservi le considerazioni previste nel protocollo d'intesa» per procedere all'aggregazione. Nel dettaglio, l'impegno alla fusione «viene meno qualora vengano iniziate verso Euronord Holding, rispettivamente dalle autorità di vigilanza ovvero dall'autorità giudiziaria o dalla polizia giudiziaria, nuove ispezioni ovvero nuovi procedimenti giudiziari o indagini».

L'impegno all'aggregazione risulta condizionato all'ipotesi che «successivamente alla cessione del ramo d'azienda non si sia verificato alcun fatto che abbia influito negativamente e in modo sostanziale» (ossia, in misura superiore al 20%) «sulla consistenza del patrimonio netto» dell'attuale

Alla notizia del rinvio Piazza Affari premia la decisione dei lodigiani

Credieuro-nord Holding, in via convenzionale stabilito alla data di cessione a 2,8 milioni di euro. Secondo gli accordi conclusi nell'ottobre 2004, l'aggregazione prevedeva due fasi: la prima, conclusa entro il 2004, ha comportato la cessione del ramo d'azienda Credieuro-nord a Bpl e la trasformazione in Euronord Holding. Il passaggio successivo prevedeva la fusione per incorporazione di Euronord Holding in Reti Bancarie Holding, la subholding quotata del gruppo lodigiano. Insomma una pausa, peraltro attesa e voluta soprattutto dai nuovi vertici della Popolare, premiata dalla Borsa (il titolo paga 0,82 per cento in più).